

Gli appunti di questo libretto sono stati tratti da:

Centro Federico Peirone, *Islam. Storia, dottrina rapporti con il cristianesimo*, Elledici 2004

Collana Nuovi Amici, *Salam aleikum Yasmin. L'islam raccontato ai bambini*, Junior EDB Bologna



Islam



Simbolo dell'Islam è la mezzaluna con la stella nascente. Questa simbologia risale alle popolazioni nomadi del deserto che, spostandosi di notte, consideravano la luna e la stella nascente divinità che rischiaravano e guidavano il cammino. Nell'Islam la mezzaluna e la stella nascente diventano simbolo di Allah

Allah

Allah non è il nome di Dio, ma è semplicemente la parola araba che significa "Dio". La tradizione musulmana invita a chiamarlo con novantanove nomi già rivelati, mentre il centesimo è ancora sconosciuto e verrà rivelato soltanto in cielo. I musulmani devoti ripetono instancabilmente questi novantanove nomi di Dio facendo scorrere i grani della loro corona (che ricorda un po' quella del rosario cristiano). Ecco alcuni nomi: il Misericordioso, il Santo, il Potente, il Prezioso, il Pazientissimo.

Il velo

Anticamente il velo venne adottato dalle ricche donne cittadine per distinguersi dalla "rozzezza" delle contadine; a poco a poco esso si diffonde nelle altre categorie sociali che vogliono imitare le abitudini della borghesia di città. Il velo oggi è sinonimo d'Islam, è compreso inoltre come "protezione" per la donna. Esistono diversi tipi di velo islamico a seconda dei vari paesi:

- Abaya (Golfo Persico) è nero, lungo dalla testa ai piedi, lascia scoperto il volto
- Chador (Iran) indica sia un fazzoletto sulla testa, sia un mantello su tutto il corpo
- Niqab (Arabia Saudita) nero, copre l'intera figura, con una fessura all'altezza degli occhi
- Burqa (Afganistan) per lo più azzurro, nasconde tutta la figura, con una griglia all'altezza degli occhi
- Haik (Marocco ed Algeria) bianco, copre dalla testa ai piedi, sovente anche il volto
- Hijab fazzoletto ampio, di colori diversi, nasconde orecchie, nuca e capelli



La morte è un momento necessario per accedere alla vita eterna. Il credente deve superare, subito dopo il sopravvenire della morte, l'interrogatorio di due angeli, anche per questo si deve procedere con una certa solerzia ai riti di dovere.

Il seppellimento vero e proprio, deve avvenire in un luogo non contaminato dalla presenza di altri cadaveri appartenenti a infedeli e rigorosamente nella nuda terra, senza bare o simili. Il cadavere deve essere appoggiato sul fianco destro, con il capo rivolto verso La Mecca.

I defunti vengono sepolti, non cremati, poiché i musulmani ritengono che il cadavere debba essere rispettato e non debba subire alcuna lesione.

La donna musulmana

La donna ha un ruolo sociale secondario rispetto a quello maschile, la sua attività viene limitata all'ambito familiare e la sua condotta è sottoposta a uno stretto codice morale. In alcuni Paesi islamici, come in Arabia Saudita, le donne hanno molte limitazioni: devono indossare abiti e veli tradizionali che ne coprono tutto il corpo, perché il Corano richiede che vestano con modestia; non possono lavorare e neppure guidare l'auto. Nei Paesi con costumi meno rigidi, le donne possono vestire all'occidentale, anche se molte di esse osservano ancora la tradizione.

Muhammad

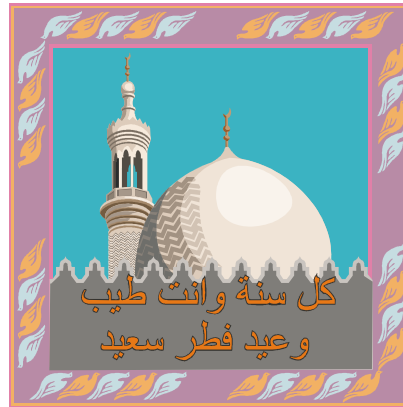
(La Mecca 570 ca - Medina 632). Profeta, fondatore della religione musulmana. Nacque a La Mecca e svolse l'attività di mercante. All'età di circa 40 anni, verso il 610 d.C., cominciò la sua predicazione, invitando ad adorare un unico Dio onnipotente e misericordioso. Nel 622 fuggì da La Mecca a causa dell'ostilità dei suoi concittadini e giunse a Medina, dove organizzò la prima società islamica. Questo avvenimento (denominato Egitra, che significa "trasferimento") è molto importante nella storia dell'Islam, tanto che i musulmani iniziano a contare gli anni da quell'episodio. Il 622 quindi è il primo anno dell'era islamica. Il Corano dice che Muhammad è un uomo come gli altri, scelto da Dio per essere messaggero della sua volontà. Nel Corano di lui si dice pure che è un magnifico modello.



Il Corano

Il nome "corano" significa lettura, recitazione. Il testo è costituito di 114 capitoli denominati "sure". Ogni versetto è denominato "ajat", traducibile con testimonianza, miracolo, prodigio. E' il testo che contiene la raccolta delle rivelazioni fatte dall'arcangelo Gabriele a Muhammad in forma scritta definitiva. Il Profeta non scrisse mai nulla, ma furono i suoi 10 segretari a raccogliere quanto di volta in volta egli andava raccontando delle rivelazioni ricevute. Gli insegnamenti del Corano per i musulmani non sono di Muhammad, ma direttamente di Dio: per questo motivo non se ne può cambiare nessuna parola e bisogna leggerlo nella lingua in cui è stato rivelato, cioè l'arabo. Il Corano per i musulmani non corrisponde a quello che è la Bibbia per i cristiani, così come Muhammad non corrisponde a Cristo. Infatti Dio per i cristiani, si è rivelato pienamente in Cristo, per i musulmani si è rivelato nel Corano e in tutti i Profeti.

Moschea



Deriva dall'arabo masdjid, che significa posare la fronte a terra, atto che esprime l'adorazione e l'umiltà. La moschea è dunque luogo di preghiera e adorazione. Essa è anche definita djami' che significa luogo di raccolta e di unione. Le moschee sono luoghi di culto, adorazione, purificazione e sono luoghi sacri. Luogo di edificazione spirituale, è allo stesso modo anche luogo di studio, dialogo e accoglienza. A Medina la tradizione islamica dice che il Profeta Muhammad organizzò una moschea vicino a casa sua per dirigerli gli affari della comunità e insegnare. In questa moschea c'era una grande sala o un cortile per la preghiera comune, uno spazio coperto per la scuola (suffah) e qualche cameretta per la famiglia del Profeta. La preghiera comunitaria è volta a rinforzare i legami di solidarietà, affetto, fraternità tra i membri della comunità. Lasciando da parte le preoccupazioni materiali i credenti rispondono insieme alla chiamata alla preghiera abbandonando le differenze che potrebbero esservi fra loro, si pongono uno di fianco all'altro e sono uguali davanti a Dio. "La moschea è luogo di fraternità e uguaglianza, rimedio contro l'indifferenza, l'individualismo, il disprezzo degli altri".

Tappe della vita

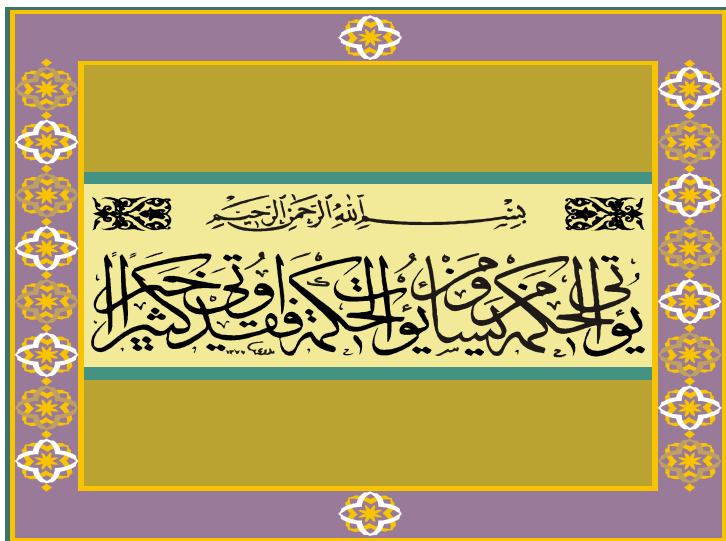


Preghiere e cerimonie particolari accompagnano ogni tappa della vita di un musulmano. Nelle orecchie del neonato, appena viene alla luce, viene sussurrata la professione di fede. Poco dopo si procede al taglio di una ciocca di capelli e delle unghie per scacciare Satana. In seguito la famiglia provvede al sacrificio di due capi di bestiame alla nascita di un figlio maschio, di un capo solo alla nascita di una femmina e alla distribuzione di elemosine ai poveri. Dopo sette giorni si procede alla circoncisione dei figli maschi. La circoncisione non trova indicazioni chiare nel Corano, è sempre stata praticata dalla quasi totalità del mondo islamico, in quanto già presente al momento della missione di Muhammad e mai da lui condannata.

La famiglia è molto importante e il Corano incoraggia i fedeli a sposarsi. Il Corano ammette la poligamia, fissando a quattro il numero massimo delle mogli. Il matrimonio non è considerato un sacramento, è un rito semplicissimo, giuridicamente un contratto tra lo sposo e il rappresentante legale della sposa, della quale però è obbligatorio il consenso. Il matrimonio ha lo scopo primario di rendere lecita l'unione sessuale. Il divorzio è permesso, ma dopo che la coppia ha tentato in ogni modo di risolvere i contrasti al suo interno.

La Shari'a (via diritta, via battuta) è la legge divina che comprende l'insieme delle disposizioni di Allah relative alle azioni umane. E' la legge islamica che disciplina i vari momenti della vita dell'uomo, come ad esempio la nascita di un bambino, il matrimonio, la morte e la sepoltura, i cibi e le bevande da assumere, il culto, la preghiera ecc..; è considerata espressione della volontà di Dio. Le sue fonti sono il Corano, la Sunnah, e l'igma, cioè il consenso dei sapienti. Questa legge divina si applica quindi alla vita sociale e religiosa, politica e privata.

La Sunnah (pratica di vita) contiene gli atti, le parole e la condotta del Profeta. Nel Corano c'è scritto: "chi ubbidisce all'Apostolo (Muhammad), obbedisce ad Allah"; "C'è per voi nell'Apostolo un modello esemplare". La Sunnah quindi è un completamento del Corano e ha il valore di regola di vita per i musulmani.



I doveri fondamentali del culto islamico si possono riassumere nei cosiddetti cinque pilastri della fede, ovvero le cinque pratiche che il pio musulmano deve compiere: la professione di fede, l'elemosina, la preghiera, il pellegrinaggio e il digiuno.

Queste pratiche sono conosciute come i "5 pilastri" e sono obblighi divini da rispettare assolutamente.

1. la professione di fede

"professo che non c'è dio se Dio e che Muhammad è il suo Messaggero".

Questa formula permea tutta la vita del credente, appena nato la sente nelle sue orecchie recitata dal padre e nei momenti chiave della vita soprattutto in punto di morte. Se un moribondo non è capace un vicino la recita per lui facendogli tenere un dito alzato, simbolo della fede nel Dio unico. Chi pronuncia questa formula davanti a testimoni, con l'intenzione di aderirvi, diventa musulmano ed entra a far parte della comunità musulmana, rimpegnandosi a rispettare tutte le regole di condotta contenute nel Corano e nella Sunna.

2. l'elemosina

Si tratta di una tassa regolata sui prodotti dei campi, sul bestiame, sull'oro, sull'argento, sui gioielli e sulle mercanzie possedute. I destinatari sono i poveri. Alla base di questo pilastro, c'è una idea molto forte di giustizia: riconoscere che tutti i beni della terra appartengono a Dio che li dà a tutti gli uomini, quindi anche i poveri hanno un diritto sui beni dei fedeli. Facendo l'elemosina ci si purifica

3. la preghiera

Il modo per rivolgersi a Dio è la preghiera. Dio ha infatti creato l'uomo perché lo adori. C'è una preghiera personale e una rituale da fare 5 volte al giorno in direzione della Mecca. La condizione preliminare è la purezza, non solo della persona ma anche degli abiti e del luogo. Per essere in uno stato di purezza bisogna interrompere le occupazioni abituali ed eseguire abluzioni. La preghiera è un insieme di gesti e parole con un preciso significato. Il momento culminante della preghiera è la prosternazione con la fronte che tocca il suolo. Questo gesto esprime la sottomissione, l'umiltà e la fiducia in Dio. Un musulmano può pregare da solo o in assemblea. Luogo di preghiera è la moschea dove il venerdì si tiene la preghiera più solenne, guidata dall'Iman capo della comunità. A differenza della domenica per i cristiani o del sabato per gli ebrei, il venerdì non è però un giorno di riposo.

La preghiera inizia sempre con la ripetizione per quattro volte della formula Allah Akbar (Dio è il più grande).



4. il pellegrinaggio a La Mecca

Da compiersi almeno una volta nella vita. Dall'inizio alla fine, il pellegrino è immerso nella preghiera. Giunto a La Mecca, il pellegrino indossa un abito bianco molto semplice, uguale per tutti, ricchi o poveri che siano, ed esegue una serie di riti; uno di questi consiste nel girare intorno alla Ka'ba per sette volte. La Ka'ba è un edificio a forma di cubo situato nel grande cortile della moschea; si ritiene che sia stato costruito da Abramo e suo figlio Ismaele. Sul lato orientale è murata la Pietra Nera. Questo è il luogo più santo dell'Islam tanto che chi non è musulmano non può entrare



5. il digiuno

Da compiere nel nono mese del calendario islamico cioè nel mese di Ramadan. Questo digiuno deve essere assoluto. Dall'alba al tramonto non si possono assumere cibo o bevande, non si può fumare e non si possono avere contatti sessuali. Inoltre non bisogna litigare, mentire, calunniare e concepire cattivi desideri. E' quindi prima di tutto un esercizio spirituale, un modo per purificare il cuore aumentare la propria fede il digiuno è molto duro se capita in estate. Sono esclusi dal digiuno i bambini, i malati, gli anziani, le donne incinte o che allattano).